

QLN Prestige Five Gen 2

A cinquant'anni dalla sua fondazione, QLN sembra non aver mutato di una virgola il proprio obiettivo: tecnologia scandinava al servizio della musica.

Sono davvero intricate le vicende dell'alta fedeltà scandinava. Nel corso degli ultimi 50 anni, molte aziende sono sorte, imprenditori e progettisti sono migrati da una all'altra, grandi marchi di altoparlanti e di diffusori (ma anche di elettroniche) si sono affermati o sono via via usciti di scena, con un susseguirsi di innovazioni e di proposte in ogni fascia di mercato. Basti pensare alle numerose aziende venute fuori dal nucleo originario di progettisti di altoparlanti che ha dato vita alla prima Vifa, fino alle sue interazioni danesi (B&O, Peerless e Scan-Speak) e norvegesi (Seas), e agli interventi americani (Tymphany), oppure all'origine comune di Dynaudio e Morel. O al panorama di aziende attualmente intrecciate del mondo hi-fi (da DALI, a Lyngdorf, a Purifi). Complice una solidissima struttura formativa e di ricerca, a partire dalle università di Göteborg e Copenaghen, e una lunga tradizione in ambito tecnico che ha offerto le basi teoriche e pratiche, la scuola scandinava ha offerto grande dinamicità tra le figure di maggior spicco in ambito elettroacustico. Prendiamo, ad esempio, il caso del signor Mats Andersen. Ha contribuito nel 1977 alla nascita e allo sviluppo della svedese QLN, "quasi" acronimo dei nomi dei fondatori Lars Quicklund e Nils Liljeroth; ha collaborato, dal 1979, con la DLS, azienda molto nota in ambito car hi-fi per la quale ha sviluppato linee di altoparlanti propri per l'uso in auto ma anche le serie Flatbox, diffusori domestici dalla profondità ridottissima, subwoofer compresi. In ambito car audio ha sviluppato anche uno speciale materiale



QLN PRESTIGE FIVE GEN 2 Sistema di altoparlanti 2,5 vie da pavimento

Distributore per l'Italia: Hi-Fi Di Prinzio, Via Benedetto Croce 437, 66100 Chieti Scalo (CH). Tel. 0871 562198 - www.hifidiprinzio.it info@hifidiprinzio.it

Prezzo di listino: euro 19.500,00 finitura Walnut Matte; euro 21.400 finitura Walnut Dark Piano, la coppia (IVA inclusa)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Impedenza: 4 ohm. **Amplificazione richiesta:** 50-250 watt RMS. **Sensibilità:** 90 dB SPL 1 watt 1 m. **Prestazioni in bassa frequenza:** -3 dB a 26 Hz. **Cabinet:** Dual layer Qboard®. **Dimensioni (HxLxP):** 1.000x210x600 mm. **Peso:** 41 kg

smorzante, una colla viscoelastica che ha trovato posto in numerosi progetti successivi ma che ha avuto un grandissimo successo nella versione da applicare alle portiere e al telaio delle auto per smorzarne le vibrazioni, proposto (in azzurro!) a marchio Noise Killer, notissimo agli appassionati. Già, perché tra collaborazioni (ad esempio con Scan-Speak), partecipazioni ad aziende, come consulente, progettista o semplice investitore (Dynavoice,

Strandberg Audio, Ground Zero ancora in ambito car, per fare qualche nome), Mats Andersen può vantare oltre un centinaio di prodotti nella cui progettazione o realizzazione è stato coinvolto.

Dal 2013 è rientrato nella proprietà di QLN ed ha subito sviluppato per essa un diffusore di riferimento, che ha chiamato One, in cui ha riversato le sue più importanti convinzioni, a partire dall'inclinazione del pannello an-

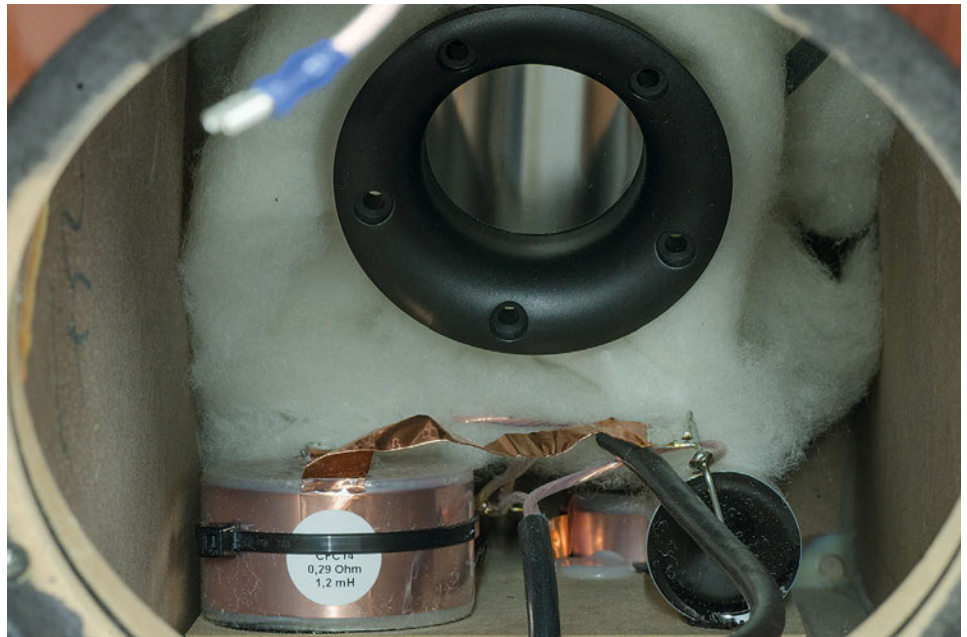
teriore per allineare i centri di emissione degli altoparlanti. Per questo il QLN One, un due vie da stand oggi giunto alla settima versione, assume la sua distintiva forma piramidale, forma ripresa anche dal modello Signature, dal design molto simile.

Pur non avendo diminuito la sua curiosità ed il suo impegno in altri progetti, Mats Andersen ha arricchito successivamente il catalogo QLN con altri modelli, a partire dal Reference, un progetto a 2,5 vie da pavimento, in cui il concetto di allineamento temporale delle emissioni ha portato ad una forte inclinazione all'indietro del frontale. Gli stessi disegni caratterizzano anche i diffusori della linea Prestige: il Prestige One, ancora una volta analogo al modello One originale, e due ulteriori prodotti di cui è stata appena presentata la seconda generazione, da pavimento, a 2 e 2,5 vie, denominati Prestige Three e Prestige Five. È proprio la rinnovata versione del Prestige Five, appena introdotta nel nostro paese, ad averci incuriosito. Vediamola più da vicino.

Prestige Five, il suono prima di tutto

La cosa che colpisce immediatamente nel disegno del Prestige Five è la sua struttura. Inclinato (molto) all'indietro a formare un parallelogramma se visto di lato, torna ad essere un diffusore dall'aspetto tradizionale, con le pareti dritte, se visto di fronte, almeno fino all'altezza in cui inizia l'influenza del tweeter, dove il pannello frontale tende a restringersi verso l'alto. E ancora, a guardarlo in pianta, si scopre come il diffusore sia molto esteso in profondità, con le due pareti laterali parallele. Molte parole per mostrare ciò che è di immediata comprensione nelle immagini. E naturalmente, c'è uno scopo. Se il disegno inclinato del pannello anteriore è impiegato per allineare i centri di emissione degli altoparlanti, il disegno rastremato della parte superiore del frontale tende a minimizzare le diffrizioni lungo i bordi, distruttive soprattutto alle medie ed alte frequenze, così come uno studio del posizionamento dei rinforzi interni minimizza effetti di onde stazionarie e conseguenti risonanze del cabinet.

A proposito di risonanze, Mats Andersen ha "unito i puntini" ed ha realizzato i diffusori con pannelli in QBoard, ovvero pannelli costituiti da un sandwich di due strati di HDF con interposta la già citata colla viscoelastica alla base del Noise Killer. Lo strato viscoelastico ha il compito di smorzare (trasformando l'energia vibrazionale in energia termica) le vibrazioni residue dei pannelli, aggiungendo alla massa degli stessi ed alla geometria

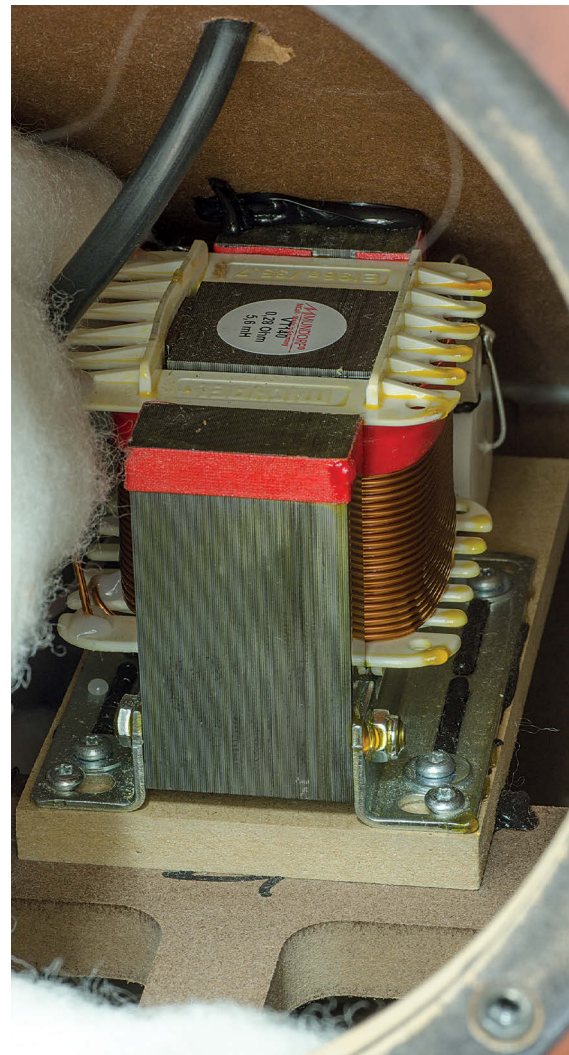


Guardando attraverso il vano del midwoofer notiamo la realizzazione "in aria" del crossover e l'estrema qualità dei componenti impiegati, qui con bobine copperfoil e condensatori a bagno d'olio. La fresatura nel frontale destinata ad accogliere l'altoparlante mostra, inoltre, il sandwich tra due fogli di legno HDR ed il materiale viscoelastico tra essi.

della costruzione del mobile e dei suoi rinforzi opportunamente inseriti un effetto che contribuisce a ridurre le distorsioni dovute proprio ai moti vibrazionali del mobile. E per arricchire il tutto, il diffusore è preziosamente impiallacciato, in due diverse finiture, noce opaco o noce scuro laccato.

La costruzione

Con la serie Gen 2, la QLN ha aggiornato diverse aree del Prestige Five, sempre alla ricerca di prestazioni più mirate alla corretta riproduzione della musica. Uno degli elementi evoluti rispetto alla prima generazione di Prestige Five è senz'altro il cabinet, aggiornato nella sua struttura e nei suoi rinforzi ma non in dimensioni. In realtà il progetto del diffusore non è stato snaturato. Siamo ancora di fronte a una torre dotata di tre altoparlanti, con due coni delle stesse dimensioni ma diversi per funzioni e materiale della membrana, ed una cupola inserita all'interno di un'isola di feltro. Ognuno dei due woofer è dotato di un proprio volume di caricamento e di una propria porta d'accordo, un tubo arrotondato da entrambi i lati, uguali per diametro, che emettono sul lato posteriore del cabinet. Sempre sulla parete posteriore, sulla parte bassa, è presente il pannello con i connettori, bellissimi e funzionali (sono della linea Nextgen della WBT), ma solo due, nel senso che non è prevista alcuna possibilità di biwiring/biamping. Stabilità ed equilibrio, oltre che controllo delle vibrazioni, sono affidati a dei piedini in grado di acco-

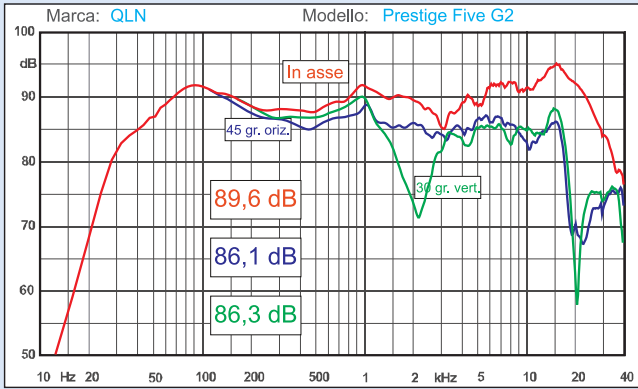


Il magnifico induttore della serie VT140 della Mundorf è saldamente fissato a uno dei rinforzi interni del mobile. Impiega un nucleo ad "E", composto da lamierini in Feron, e spire in rame di buona sezione per operare con minima resistenza il taglio passa-basso del woofer.

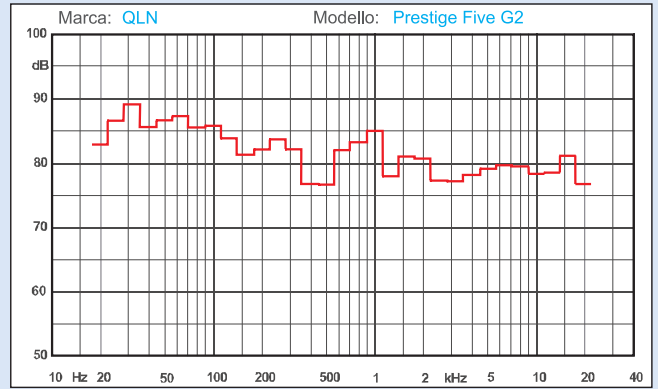
Sistema di altoparlanti QLN Prestige Five Gen 2

CARATTERISTICHE RILEVATE

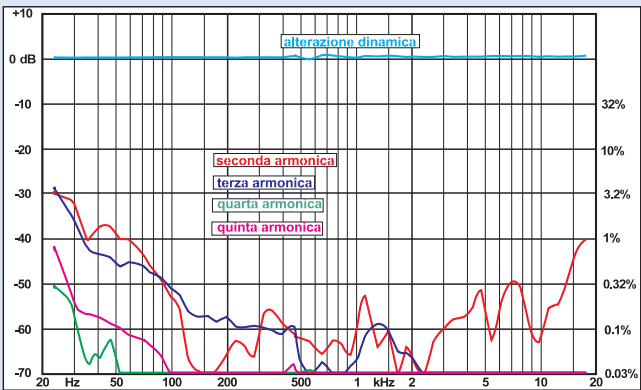
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



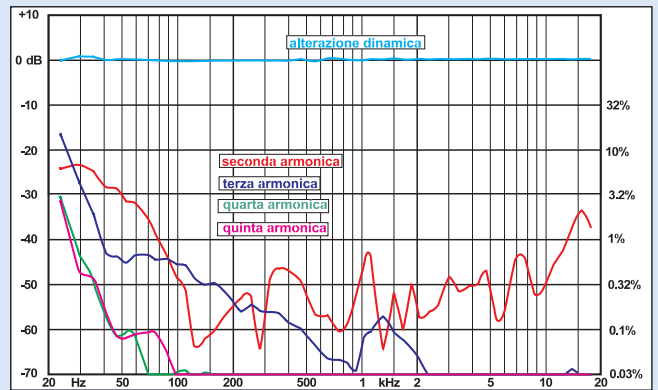
Risposta in frequenza in ambiente



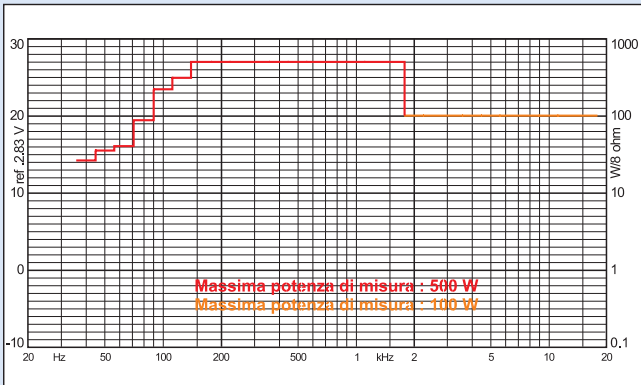
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB SPL medi



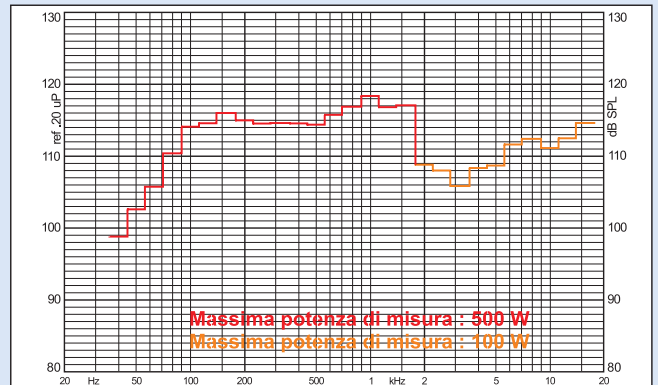
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 100 dB SPL medi



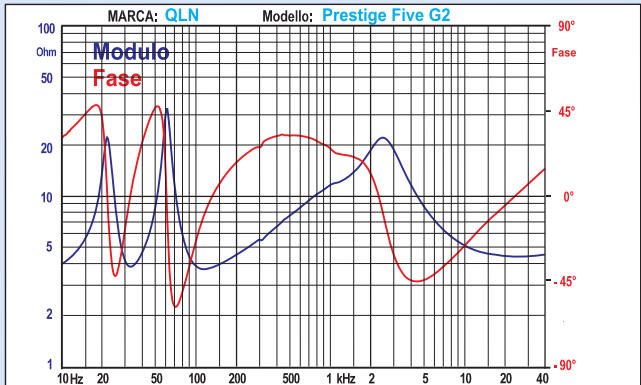
MIL - livello massimo di ingresso (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



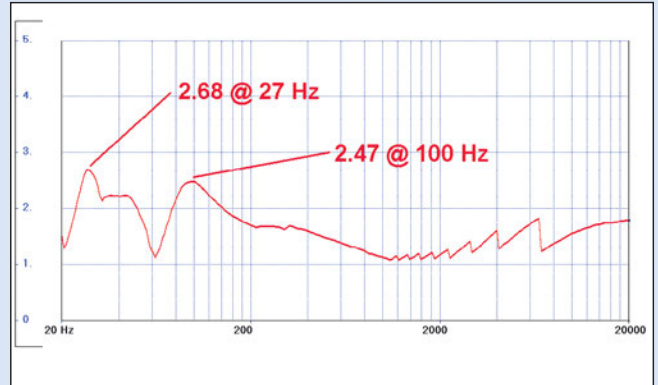
MOL - livello massimo di uscita (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Modulo ed argomento dell'impedenza



Coefficiente di extracorrente (massima corrente richiesta rispetto ad un resistore da 8 ohm)

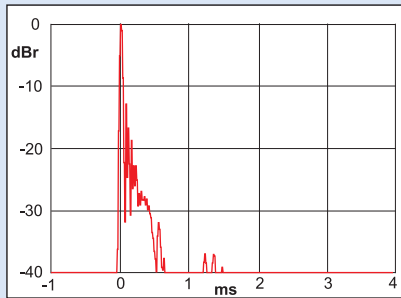


gliere sia smorzatori in gomma che terminali a punta. Gli altoparlanti impiegati sono tutti Scan-Speak, e c'era da aspettarselo vi-

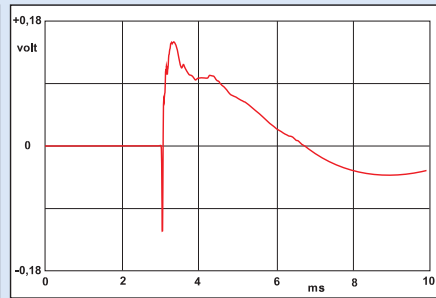
sta la collaborazione di Mats Andersen con la casa di Videbaek. Il woofer è siglato 18WU/8487T00, componente che troviamo nel catalo-

go del costruttore danese. È un componente da 18 centimetri appartenente alla linea Illuminator, dal disegno del cestello unico e ricercato. Realiz-

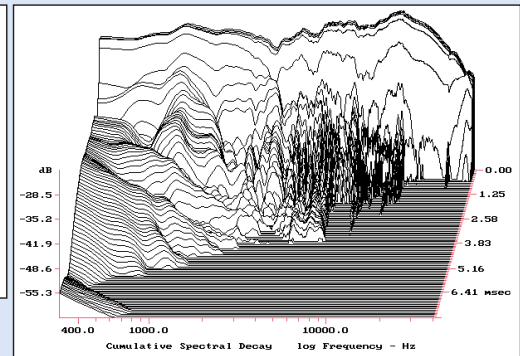
Risposta nel tempo - ETC



Risposta nel tempo - gradino



Risposta nel tempo - Waterfall



La risposta in frequenza anecoica dei QLN sembra relativamente movimentata, ma se fissiamo una linea immaginaria sul valore medio di sensibilità di 89,6 dB - che è piuttosto elevata - noteremo come le oscillazioni non superano pochi dB su una banda molto ampia, grosso modo da 50 a 13.000 Hz. La misura della risposta in gamma bassa ha richiesto più attenzione del solito in ragione della separazione dei volumi reflex dei due coni, che peraltro sono risultati essere accordati praticamente alla stessa frequenza (32 hertz), e per effettuarla sono state rilevate più risposte MIB (Microphone In Box) poi sommate vettorialmente. L'intento progettuale è risultato chiaro: **ottenere una risposta "piena" fino a frequenze molto basse accettando un sovrasmorzamento che poi l'ambiente avrebbe compensato**, ed in effetti vediamo come in sala d'ascolto il basso sia effettivamente esteso e ben presente, e certamente non solo sui grafici dato che la sua rotondità è uno dei tratti percettivi più immediati che emergono con qualsiasi genere musicale. La **panoramicità** verticale è nella norma per la tipologia del diffusore, quella orizzontale un poco minore già a partire dalle frequenze medie. La **distorsione armonica in regime dinamico** è molto bassa,

a 90 dB di pressione siamo a livello dei migliori sistemi dinamici, ed anche a 100 dB la tenuta è molto buona, tra l'altro con prevalenza della seconda armonica ed **ostinata resistenza rispetto alla produzione di armoniche elevate**; altri elementi che con l'ascolto vanno molto d'accordo. Con queste premesse è abbastanza scontato che **MIL e MOL** forniscano esiti più che soddisfacenti, una pressione massima che parte da quasi 99 dB a 40 Hz per poi salire monotonicamente ed assestarsi sui 115 dB già suggerisce ascolti gradevoli anche a volume sostenuto. La **risposta nel tempo** è pure di buon livello: **ETC** che in pratica si "spegne" entro 0,7 millisecondi, ottima; **waterfall** molto rapida in gamma alta e medio-alta, un po' meno solo a frequenze inferiori ma sempre con un ottimo controllo delle stazionarie; anche il semplice **gradino** appare più "legato" e coerente di quanto si è soliti osservare nei tower. L'**impedenza elettrica** è impegnativa ma tutt'altro che estrema, il minimo vale 3,8 ohm a 120 Hz (zona in cui la musica è in effetti molto ricca di energia) ed il **coefficiente di extracorrente** tocca 2,47 a 100 Hz. Ad un amplificatore da 200 watt/8 ohm potrebbero essere richiesti fino a 17,5 ampere di picco.

Fabrizio Montanucci

zato in pressofusione, presenta una profondità inconsueta e le sue tre razze, snelle e aerodinamiche, non tradiscono la sensazione di robustezza che offre quando viene maneggiato. A metà della struttura, troviamo il supporto per un ampio centratore, che lascia scoperto il supporto della bobina, forato per assicurare la giusta aerazione dell'interno dell'equipaggio mobile. Presenta un'impedenza nominale di 8 ohm, con un minimo di 7,3 ed una Re di 5,6 ohm. È dotato di un magnete al neodimio anch'esso dal disegno assolutamente originale, che nonostante le compattissime dimensioni genera un'importante forza (7,4 T x m, dichiarato), disegnato in modo da implementare una struttura underhung della bobina mobile, che consiste nel tenere la bobina mobile sempre all'interno del flusso magnetico generato in un traferro di altezza adeguata, con una riduzione della distorsione dovuta al fatto che il fattore BxL varia pochissimo con l'escursione. Nonostante ciò, l'escursione del cono rimane notevole (± 9 mm nominali), assecondata dal comportamento della membrana, inevitabilmente rigida (in alluminio anodizzato nero) per un ottimale comportamento "pistonico" alle basse frequenze.

Il midwoofer adottato in questo diffusore è parente stretto del woofer. Anch'esso appartenente alla famiglia Il-



Il tweeter offre un gruppo magnetico davvero particolare, frazionato e costituito da 6 pasticche al neodimio la cui disposizione permette la formazione di un piccolo volume di caricamento che si intravede, riempito di materiale smorzante, attraverso la copertura semitrasparente.

luminator di Scan-Speak, è però realizzato su specifiche. Mats Andersen ha da sempre creduto nella centralità del midwoofer (più in generale del midrange) per i suoi progetti e ciò è alla base della cura riposta su questo componente. La struttura è quella dei midwoofer e woofer Illuminator da 18 centimetri, con gruppo magnetico al neodimio, struttura under-hung della bobina mobile, stesso cestello apertissimo del woofer ma una membrana di-

versa, in kevlar, leggera e smorzata, in grado di ben interagire con il woofer ma anche di raggiungere al meglio le frequenze all'incrocio con il tweeter. Come nel woofer, nel gruppo magnetico sono integrati anelli di rame che determinano il controllo dell'induttanza della bobina mobile alle frequenze più alte, potendo così offrire una maggiore dinamica in gamma media ed una riduzione della distorsione di intermodulazione.

Il tweeter, siglato D3004/660000, appartiene anch'esso alla serie Illuminator di Scan-Speak. È dotato di un gruppo magnetico strutturato secondo il sistema AirCirc, che consiste in sei piccoli magneti al neodimio disposti intorno a piastre polari che concentrano il flusso nel traferro. Questa

struttura consente di ricavare, al centro, un volume utilizzabile per creare un certo caricamento acustico, qui ben visibile attraverso la copertura trasparente dell'intero gruppo magnetico. Con una bobina mobile da 26 millimetri ed una cupola in tessuto di analogo diametro ma circondata da

un'ampia sospensione, riesce a seguire linearmente frequenze fino a 30 kHz, con una buona dispersione fuori asse. Il tweeter è dotato di una flangia anteriore in pressofusione che funge da sostegno dell'intera struttura, che però è coperta dalla finitura anteriore fonoassorbente in feltro.

L'ascolto di Marco Cicogna

Molte sono le strade per cercare l'optimum della riproduzione sonora nel proprio ambiente domestico. Ogni appassionato può vantare una propria ricetta, in una passione che trasforma in insieme di oggetti tecnologici in sano divertimento. Un costante perfezionismo turba i sonni di tanti audiofili, che cercano piccoli aggiustamenti di cavi, connettori, sospensioni e mattoni magici per "migliorare" questo "riferimento acustico". Più spesso il percorso evolutivo passa attraverso la scelta degli elementi importanti della catena, a partire dalla sorgente, passando per l'amplificazione, per giungere ai diffusori. Il sistema di altoparlanti rappresenta il passaggio determinante che, assieme all'incisione, influenza maggiormente il risultato dell'intera catena. Nei diffusori il segnale elettrico si trasforma nuovamente in vibrazioni dell'aria percepibile dai nostri sensi. In tal senso è un "trasduttore" nel quale l'emissione sonora riceve l'impronta timbrica decisiva, rafforzata dalle interazioni con l'ambiente d'ascolto.

Arriva dunque in redazione la seconda generazione (ma noi conosciamo in effetti solo questa) del Prestige Five di QLN, un sistema da pavimento "di sostanza" che ha trovato felice collocazione nella sala della redazione. Gli ascolti sono stati effettuati con il solito server/DAC Magnatar UDP 900, questa volta in abbinamento al pre e finale di Unison Research di cui trovate la prova in questo stesso numero. La prima sensazione è quella di avere a che fare con un diffusore di dimensioni ben maggiori. La buona estensione in gamma bassa, ma più ancora la solida presenza del registro medio-basso, sembrerebbero provenire da driver più "importanti" dei due esemplari da 18 cm che equipaggiano ciascun diffusore. Si tratta di componenti di livello, perché per farli giungere al limite ho dovuto utilizzare tutta la potenza del finale italiano con la temibile grancassa nella Suite per banda di Holst della ormai storica incisione Telarc con la direzione di Fennel (caso mai voleste provarla anche voi).

L'impostazione timbrica tende a toni morbidi ed autunnali. Sempre rassicurante, affronta le diverse pagine musicali con generosa corposità in gamma medio-bassa e bassa. Questa non inopportuna solidità lascia comunque la porzione media e quella alta discretamente trasparenti. I dettagli non mancano e anche gli strumenti collocati nei piani sonori secondari sono sempre messi a fuoco; il colore delle sezioni gravi degli archi si fa appena più scuro del solito e l'intervento di alcuni strumenti in gamma profonda viene posto in evidenza in una visione "concreta" del fenomeno musicale. Il risvolto della buona presenza delle prime ottave è che anche a bassi livelli d'ascolto la riproduzione risulta completa e ben articolata. In tal modo alcune incisioni di sicuro riferimento nella mia selezione di tracce per organo (da etichette MDG e Reference Recordings) trovano pieno sostegno per una pedaliera profonda ed autorevole che a queste dimensioni e senza subwoofer di alto livello è raro a trovarsi. Ben centrata la restituzione della gamma media, come abbiamo ascoltato con diversi passaggi di musica barocca anche con strumenti "originali" e tratti esecutivi spigliati come è ormai alla moda (Channel Classics e più ancora le eccellenti incisioni della Alpha). In questi brani è essenziale poter cogliere il timbro degli strumenti, il gioco interno delle voci, le sottili ma non per questo esili sfumature dinamiche, che ri-

chiedono prontezza d'emissione e tempi di decadimento naturali. Con le migliori di queste registrazioni la prospettiva sonora è ampia, bene articolata, ariosa all'interno e non priva di corpo sui toni fondamentali.

Non aspettatevi tuttavia un'emissione adatta solo a generi tranquilli (ed in ogni caso la musica strumentale del Settecento se ben eseguita è tutt'altro che "tranquilla"). Immane nelle mie presentazioni audio i passaggi sinfonici "spinti", con passaggi impegnativi per il numero di strumenti utilizzati e l'ampiezza della gamma dinamica. Persino la fitta trama sonora di "Vita d'eroe" di Strauss, o i passaggi più incisivi del finale di "Sheherazade" di Rimsky-Korsakov vengono raffigurati con smalto tirato a lucido. Brillanti le piccole percussioni, quasi effervescente il triangolo di insolita limpidezza, ottoni di fine cesello resi con discreta autorevolezza anche nelle prime ottave dei tromboni. Interessante il sapore quasi perfettamente centrato degli archi nei momenti più tranquilli, grana fine nel sensibilissimo intorno del medio-basso che separa ad esempio il nobile timbro del violoncello dal chiaro-scuro "nasale" della viola. Quando distinguete le frasi delle viole in una pagina sinfonica siete quasi al traguardo!

Trovo dunque un senso compiuto nel contenuto sonoro omogeneo e trasparente, che non fa mancare una garbata (e quasi ruffiana) piacevolezza in quel difficile ambito posto tra gamma alta e altissima. Lo evidenzia a chiare lettere una pagina di solo pianoforte come gli "Studi Trascendentali" di Liszt nell'edizione in SACD curata da Velut Luna. L'energia dell'ottava in basso bilancia con fine equilibrio il resto della tastiera. Le singole note hanno sostanza, corpo e quando occorre sanno essere ruvide e martellanti senza nulla togliere al lato espressivo di questa bella esecuzione. Si tratta di un'incisione di grande impegno anche nella "semplice" versione stereofonica, che dimostra ancora una volta come il pur ben conosciuto pianoforte abbia bisogno di tanta energia per proporsi con attendibilità.

La solida stoffa dell'accoppiata italiana che abbiamo questo mese in redazione spinge i QLN con autorevolezza, in una raffigurazione che convince come abbiamo visto con il repertorio orchestrale. Fraseggio degli archi accurato, ancora abbastanza morbido, con bella rifinitura in gamma alta che non diventa aspra o affaticante. La sezione ottoni è luminosa e si staglia con puntuale presenza nella scena, non molto alta. Soltanto ad alto volume tende a congestionarsi nell'incrocio del medio-alto. Con il pianoforte delle Sonate di Beethoven (Kodama, Pentatone) i QLN seguono il testo con correttezza assecondando le sfumature dinamiche, trasparenti nella gamma centrale dello strumento e articolate con struttura solida nelle ottave basse. Non si avverte scollatura nel passaggio tra le vie, per un fluire sonoro di buon livello che evidentemente deriva da una accurata progettazione. La potenza digerita è notevole e il suono mai al di sopra delle righe invita ad alzare il volume senza controindicazioni.

Ciascuno di noi ha propri riferimenti musicali e abitudini d'ascolto consolidate, ma l'attenzione che vorrete concedere a questi diffusori svedesi sarà ben meritata. Un suono godibile anche con i programmi più impegnativi, avvolgente e profondo, che conferisce alla riproduzione una sensazione di intrigante realismo.

Tabella 1 - parametri T&S

Tipo Sigla	Midwoofer (rilevati) 18WU/8746T01	Woofers (dichiarati) 18WU/8747T00
Diametro (mm)	140	140
Area emissione (cm ²)	154	154
Re (ohm)	6,4	5,8
Fs (Hz)	38,6	36
Qms	9,2	3,72
Qes	0,55	0,43
Qts	0,52	0,38
Bxl (T x m)	7,18	7,4
Vas (l)	33,8	36,2
Mms (g)	18,3	18
Cms (mm/N)	0,94	1,1

Parametri T&S rilevati per il midwoofer e dichiarati per il woofer.

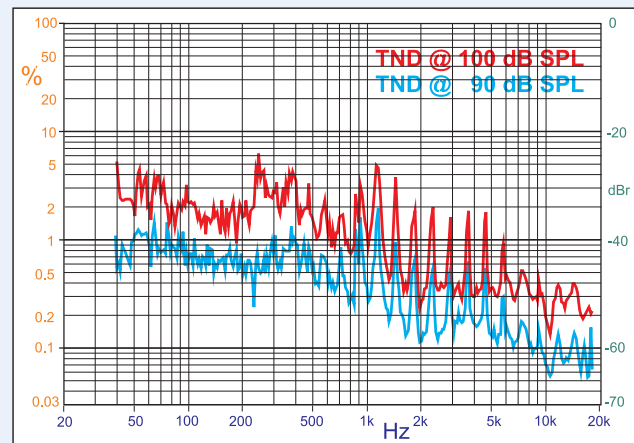
Interessante notare come woofer e midwoofer siano molto simili tra loro per impostazione. La frequenza di risonanza simile (vedi tabella parametri), ne caratterizza l'impiego "comune" in bassa frequenza. La differenza principale risiede nei parametri che regolano lo smorzamento, con un Q meccanico più alto del midwoofer che indica un componente meno smorzato e un comportamento più pronto alle frequenze più alte.

Un'altra delle componenti aggiornate nella serie Gen 2 è il filtro crossover. Anche in questo caso il progettista ha seguito la propria filosofia dando priorità alla linearità degli altoparlanti e alla geometria dei centri di emissione per intervenire con un filtro crossover quanto più minimale possibile. Ecco il perché della scelta di dichiarare questo diffusore come 2,5 vie, ben chiara nel grafico della risposta elettrica che denota come il midwoofer non sia tagliato in basso e sovrapponga la sua emissione a quella del woofer. Una caratteristica del crossover di questi diffusori è quella di essere realizzato "on air", senza una basetta ma con componenti letteralmente incollati (o avvitati) sulla struttura interna del mobile tra l'altro in zone diverse, quindi impossibili da isolare e rilevare. I componenti utilizzati, comunque, sono quanto di meglio sia possibile rintracciare sul mercato a marchio Mundorf, dai condensatori anti-induttivi sui tweeter a quelli in bagno d'olio sul woofer, dagli induttori a conduttore piatto fino al massivo induttore VT140 Mundorf, con nucleo in Feron destinato al passa-basso del woofer. E le bobine sono "cotte al forno" per compattarne le spire ed evitare vibrazioni e distorsioni.

Uso e ascolto

I "massivi" diffusori QLN hanno preso posizione nella nostra sala d'ascolto al solito partendo dalla posizione standard, frutto di mille ascolti. Quella po-

La misura di Total Noise Distortion



Anche se tra 900 e 6.000 Hz si osservano vari picchi interbanda la TND a 90 dB di pressione è in media bassa, ed a spiccare sono soprattutto le frequenze inferiori, che rimangono quasi sempre sotto la soglia dell'uno per cento. Discorso analogo per il test condotto a 100 dB di pressione media, il residuo sale in pratica quanto la potenza applicata ma senza arrivare a valori eccessivi anche nei picchi, e mantenendosi contenuto in termini di valore medio. Prevedibile un ascolto che non nasconde dettagli anche a volume disinvolto, e con musica ricca di componenti a bassa frequenza.

Rocco Patriarca

sizione che a rigor di logica e con criteri molto "spannometrici" dovrebbe, e sottolineo il condizionale, essere "giusta" per iniziare una seduta d'ascolto. D'altro canto da qualche parte bisogna pur cominciare. Per poi trovare, quasi subito, migliore collocazione ben più indietro rispetto alla posizione standard, a circa un metro dalla parete di fondo e 50 centimetri da quella laterale. Come amo ripetere, il posizionamento dei diffusori in ambiente, soprattutto nella sala d'ascolto che utilizziamo costantemente e quindi ben nota, non è un'operazione da prendere alla leggera, e quella determinata nel nostro ambiente, particolarmente assorbente, vale solo per... il nostro ambiente.

L'emissione in gamma bassa ci porta a spostare ancora i diffusori, allontanandoli di un paio di palmi dalla parete di fondo, e la ricerca di una buona immagine ci porta ad inclinarli di qualche grado verso il centro del divano; così, per approssimazioni successive, troviamo una posizione non troppo diversa da quest'ultima che pare essere di buon equilibrio. Nel frattempo alcuni (molti) brani sono già "andati in onda" ed il nostro Unico 150 è caldo al punto giusto. Non nascondo che il primo interessante elemento che ho notato durante questa fase preliminare è la buona sensibilità che permette di sfruttare bene l'amplificatore ed i suoi watt per raggiungere un buon livello sonoro e dare il via al primo



Il midwoofer presenta lo stesso disegno e stesse dimensioni per magnete e cestello del woofer, ma differenti parametri e, soprattutto, membrana diversa, stavolta in fibra di kevlar impregnata.

ascolto. Non so perché, scorrendo i file HD contenuti nel server, mi cade l'occhio sulla cartella della PFM e mi solletica un desiderio di (tornare ad) ascoltare "Impressioni di settembre". Il formato è 44/16, la voce è centrale, appena microfonica come me la ricordavo, con quella timbrica che fa tanto anni '70 e che ritrovo nella chitarra, ottimamente definita, chiara, brillante. Il basso è controllato e preciso. Tanto preciso. C'è una qualità nel trattamento dei suoni di questo disco che emerge anche nel meraviglioso inciso...

È intrigante la gamma bassa. Provo a metterla alla prova con un brano acustico: "Ti troverò", Nada Trio. È Ferruccio Spinetti che esibisce un contrabbasso solido, chiaro nell'attacco, nel corpo, nell'estensione. Un piacere ascoltarlo. La voce di Nada è prepotente, in primissimo piano, "importante" anche nel seguito, quando i vocalizzi rasentano l'urlo. I QLN seguono con attenzione l'evoluzione di questa traccia, senza perdere un dettaglio e senza alcuna remora. Non mi accontento e cerco altri brani con combinazione di basso e chitarra, dalla Fusion degli Spyro Gyra a qualche escursione nel rock più d'impatto, ad esempio AC/DC. Il controllo della gamma bassa catalizza l'attenzione, eccellente nella capacità di restituire non solo la



Lo splendido woofer della serie Illuminator della Scan-Speak. Inconfondibile il disegno del gruppo magnetico, al neodimio, a cui è fissato il cestello, in pressofusione. La membrana è in alluminio anodizzato nero.

timbrica dei diversi strumenti, ma le sfumature dei diversi suoni, come le pelli della cassa e del timpano della batteria, la corda ed il corpo del contrabbasso, le armoniche di strumenti a fiato, dal controfagotto al trombone. Di grande energia ma senza forzatura alcuna, con impeto e precisione. La stessa precisione che si riconosce in gamma media e medio-bassa. È il pianoforte a definire, ancora una volta, la capacità dei Prestige Five di seguire il segnale musicale con precisione. La dinamica di incisioni importanti ed impegnative, dalle migliori pagine di pianoforte classico di Arturo Benedetti Michelangeli fino a Keith Jarrett nel "Concerto di Colonia" o ancora a Chick Corea, viene resa con la migliore energia.

È davvero particolare la capacità di rendere al meglio ogni sfumatura delle voci, offerte con un realismo da primato. A patto di un'incisione di riferimento: praticamente perfetti con la voce di De André in "Ottocento", sensuali e profondi con la voce di Gianmaria Testa in "Polvere di Gesso" che mi permette ancora una volta di apprezzare la timbrica della chitarra, energica e precisa. E ancora l'invincibile Mina, l'ineffabile Vanoni (nell'ottimo "Live at Blue Note"), l'intensa Petra Magoni nella "Canzone dei Vecchi Amanti", dove l'abbondante riverbero sulla voce è dosato da manuale e la sua riproduzione praticamente perfetta. E deliziosa.

In questa configurazione, la scena sonora non pare particolarmente ampia ma offre una buona profondità, con ottima capacità di focalizzazione delle sorgenti sonore, anche in situazioni decisamente complesse, come con or-

chestre anche impegnative. Voglio spendere una parola in più sulla gamma media ed alta: tanta aria, precisione, estensione e brillantezza. Ma senza eccedere: ancora una volta gli strumenti sono resi con grande precisione.

Un timbro molto vicino alla tradizione dei trasduttori scandinavi, che richiama molto la scuola italiana ma con un'impronta ancora più energica.

Come al solito mi sono fatto prendere la mano dalla musica. Ho esplorato, in due giornate di ascolti, praticamente tutti i generi. I QLN hanno dimostrato un gran bel piglio di energia e precisione, nel saper seguire con facilità e finanche con eleganza le più ardite evoluzioni della musica, offrendo una prerogativa su tutte: la verità della riproduzione del contenuto dei brani, che siano orchestra o solisti, strumenti o voci. E su tutto, un ottimo controllo in ogni frangente.

Conclusioni

Dal profilo particolare, così tanto inclinati all'indietro, unici nel disegno e raffinati nelle finiture, con un progetto più che maturo, costruzione maniacale e componentistica da far girare la testa, i QLN Prestige Five Gen 2 hanno soprattutto dimostrato di essere diffusori nati per suonare. Facili da pilotare, dalla sensibilità elevata, delle elettroniche chiamati a pilotarli sanno mettere in luce le doti sonore più che le loro doti di corrente. La timbrica è piacevole, accattivante ma estremamente precisa e mai fredda ed analitica. QLN, una piacevole sorpresa.

Rocco Patriarca



Il retro del diffusore mostra la presenza dei due condotti di accordo dal bordo smussato relativi ai volumi di caricamento di woofer e midwoofer. In basso i pregiati morsetti, singoli, di collegamento.